LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO 51 — MATTINO — TORINO, Lunedì 31 Dicembre 1917 — MATTINO — NUM.

ABBONAMENTI
Anno — Sem.
Italia e Colonie . . 26.50 14.50 7.50
Estero . . . . 47.50 24.— 12.50
Inviare vaglia amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza una colonna: Annunzi Mortuari, Avvisi commerciali o finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fieri d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'accanimento degli aviatori nemici contro città indifese

Padova fatta segno a un nuovo bombardamento

COMANDO SUPREMO, 30.

Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria, particolarmente intense nel settore di Monte Tomba.

A Pieve di Soligo aviatori inglesi abbattono un palone frenato avversario. Ieri sera velivoli nemici hanno rinnovato l'incursione su Padova lanciando sulla città oltre venti bombe esplosive e incendiarie. Si debbono deplorare tre uccisi, tra i quali un bambino, e tre feriti tra i quali una donna. Numerosi danni, taluni anche rilevanti, vennero prodotti ai monumenti e alle case private; i fabbricati di due ospedali furono danneggiati; nella chiesa di San Valentino, colpita, si sviluppò un incendio, e la bella chiesa del Carmine è in parte bruciata. DIAZ.

La prima incursione

(Per telegr. - Il loro dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 29, ore 18.10.

Iersera sulla pianura trevigiana e padovana, dopo una giornata grigia e piovosa durante la quale la neve era caduta abbondante, splendette improvvisamente la luna, una luna autentica, circondata da un melanconico alone giallastro, ma tale tuttavia da rendere chiaro la notte. Il cielo non era perfettamente sereno di nubi. In molti punti dell'orizzonte si accavallavano fratte di nuvole biancastre molto basse, che passavano e ripassavano sulla la luna. Furono queste speciali condizioni di luminosità che permisero ad un certo numero non ben precisato di aeroplani nemici, forse cinti, tentati da un campo presso Conegliano, di compiere una barbara incursione su alcune città del Veneto all'unico scopo di produrre vittime tra le popolazioni inermi ed indifese. L'incursione ha avuto complessivamente dalle 21 alle 23 gli aeroplani nemici percorsero le regioni di Montebelluna, Castelfranco, Treviso e Padova, mostrando però contro Padova uno speciale accanimento. Furono infatti lanciate alcune bombe presso Montebelluna, una presso Lancenigo e Treviso e cinque su Treviso. Tutte queste bombe produssero danni, ma nessuna vittima. A Padova invece un aeroplano, che riuscì ad arrivare sulla città inosservato, col rumore forse di altri, lanciò 8 bombe-torpedini, che produssero gravi danni agli abitati ed uccisero e ferirono militari e borghesi. L'allarme a Padova fu dato poco dopo le 21.15 colla spegnerie della luce elettrica e col suono della sirena. Per ordine dato ieri si cercò di chiudere, secondo le nuove disposizioni, i bar, caffè, e che per le vie gli abitanti si affrettano verso le rispettive case. Subito, mentre suonava la sirena, si udirono i primi terribili scoppi delle bombe, e ad un momento dopo in un fragoroso rinnovarsi le detonazioni delle artiglierie calibrate. L'aeroplano nemico giunto sulla città scese a bassa quota ed udimmo lo spezzo; dopo aver tracciato un solco largo, verso il centro della città, e, tornato indietro, cominciò a lanciare cadere le bombe, quando veniva giusto come non fosse qualcuno di alcuno abitativo militare. Le bombe cadute ebbero tutte effetti dolorosi. Straziarono case, sconvolsero dei monumenti, ma mietono di sangue cittadino, e cittadini della città. Le bombe cadute tra le 21.20 e le 22 colpirono in quel quadrante le seguenti località: una fece crollare la parte posteriore del palazzo Venuti di Carmini, in via Ponte Molino, dove si ebbero parecchi feriti, di cui alcuni gravi. L'altra cadde in via Valle dell'Ortica dove case diabitate, rimasero completamente rovinate, ingombrando le macerie un cadavere. Una terza bomba in via Santa Lucia con effetti disastrosi: apertosi una profonda buca in mezzo alla stradetta, la bomba lanciò schegge e rottami in tutte le direzioni che sfondarono due case. Fuori di quelle all'altra, producendo danni e vittime nelle botteghe al pianterreno, che furono prese riddotte in ammasso di rottami, dinde successo gridi e lamenti. Questa bomba cadde anche danni all'ultimo palazzo di Eccellino da Romano e mandò in frantumi i vetri, le imposte e le porte di molte case adiacenti, fra cui gli edifici del Bastione Zanonella, l'Albergo della Torretta, l'Osteria cadde poco dopo in piazza delle Erbe, a pochi metri dallo storico palazzo della Ragione, producendo una grande buca nel suolo, da cui si diparticano a raggiera le schegge, gli effetti di questa bomba, che colpì con enorme violenza, si ripercuotono a grande distanza. Tutti i vetri delle adiacenze, compresi quelli del Municipio, si sfracellarono: una persona rimasta colpita di un giovanotto si salvò ed infatto si videro cadere sotto gli antichi portici e sotto prossimo ce parecchi cittadini colpiti a morte e gravemente feriti dalle schegge diversamente proiettili. Una quinta bomba cadde senza far danni su un giardino di via Venti Settembre, ed una sesta nel cortile del Seminario, ove fu danneggiata la storica e ricca biblioteca.

La tutta dovea continuò con due riprese alla verso le 22. Complessivamente furono lanciati ed una sessantina i feriti.

Nella notte dicono fra comandati, oppure tornato da due ore al fronte, si recò sui luoghi degli scoppi, accompagnato dal sindaco Ferri, dal prefetto Marcilli, dal questore Pendinelli, e visitò i feriti.

Nelle prime ore di stamattina poi anche San Marzio il Re si recava negli ospedali di Padova per le medesime ricerca. I feriti, tra i quali ci sono donne e bambini, vi si recò pure con lui.

Tra i morti ci sono due bambini, uno di due anni e uno di mese, i fratelli Gaspare e Luigi Vinci. Con grandezza di disgrazie anche, che uscirà di casa per andare ad acquistare medicine per la mamma ammalata, fu colpita da una schegge che la uccise, strappandole la gracile personcina. Tra le vittime sottolineo sei sono militari e tra questi due inglesi. Sorvolando gli altri episodi pietosi, che sono numerosissimi.

La popolazione padovana ha sopportato con alma questa nuova sciagura ed il suo contegno è la migliore risposta alla stravaganza aggressione nemica. Questa volta nessun danno può essere per gli aviatori austriaci. Non si era alcun obbiettivo militare. L'aggressione non può essere spiegata altrimenti che come uno sfogo rabbioso per lo scacco subito ieri. Ieri ci sono undici apparecchi nemici furono abbattuti dai nostri. Ma, in ogni caso, è tutt'al una vergognosa indegna d'un esercito, che si rispetti.

La seconda incursione

Comando Supremo, 30.

La rinnova del bombardamento di Padova alla sera di ieri, se non registra fortunatamente che poche vittime in confronti della scorsa precedente, è ben più importante per quanto riguarda il numero delle bombe e i danni prodotti agli edifici. Alle 20 circa dato l'allarme e compiuto l'incursione che durò esattamente un or e dieci minuti. Le bombe lanciate, secondo il solito sprigionamento della luce elettrica, allo scoppio di petardi, dal fischio delle case, e, subito dopo, dal boato delle batter antiaeree, che fu aperto con grande intensità, si affretto nei luoghi di rifugio e fece una calma il nuovo bombardamento i velivoli nemici avanzarono verso Padova mantenendosi a quota altissima, ma quando furono sulla città hanno improvvisamente cercato a bassa quota in modo che in alcuni punti si potè udire il rombo sinistro dei loro motori. Quanti fossero non si possibile dirlo. Le bombe cadute furono circa 20 fra le quali ci sono tre bombe-torpedini, che produsero gravi danni agli abitati ed uccisero e ferirono militari e borghesi. L'allarme a Padova fu dato poco dopo le 21.15 colla spegnerie della luce elettrica e col suono della sirena. Per ordine dato ieri si cercò di chiudere, secondo le nuove disposizioni, i bar, caffè, e che per le vie gli abitanti si affrettano verso le rispettive case. Subito, mentre suonava la sirena, si udirono i primi terribili scoppi delle bombe, e ad un momento in un fragoroso rinnovarsi le detonazioni delle artiglierie calibrate. L'aeroplano nemico giunto sulla città scese a bassa quota ed udimmo lo spezzo; dopo aver tracciato un solco largo, verso il centro della città, e, tornato indietro, cominciò a lanciare cadere le bombe, quando veniva giusto come non fosse qualcuno di alcuno abitativo militare. Le bombe cadute ebbero tutte effetti dolorosi. Straziarono case, sconvolsero dei monumenti, ma mietono di sangue cittadino, e cittadini della città. Le bombe cadute tra le 21.20 e le 22 colpirono in quel quadrante le seguenti località: una fece crollare la parte posteriore del palazzo Venuti di Carmini, in via Ponte Molino, dove si ebbero parecchi feriti, di cui alcuni gravi. L'altra cadde in via Valle dell'Ortica dove case diabitate, rimasero completamente rovinate, ingombrando le macerie un cadavere. Una terza bomba in via Santa Lucia con effetti disastrosi: apertosi una profonda buca in mezzo alla stradetta, la bomba lanciò schegge e rottami in tutte le direzioni che sfondarono due case. Fuori di quelle all'altra, producendo danni e vittime nelle botteghe al pianterreno, che furono prese riddotte in ammasso di rottami, dinde successo gridi e lamenti. Questa bomba cadè anche danni all'ultimo palazzo di Eccellino da Romano e mandò in frantumi i vetri, le imposte e le porte di molte case adiacenti, fra cui gli edifici del Bastione Zanonella, l'Albergo della Torretta, l'Osteria cadde poco dopo in piazza delle Erbe, a pochi metri dallo storico palazzo della Ragione, producendo una grande buca nel suolo, da cui si diparticano a raggiera le schegge, gli effetti di questa bomba, che colpì con enorme violenza, si ripercuotono a grande distanza. Tutti i vetri delle adiacenze, compresi quelli del Municipio, si sfracellarono: una persona rimasta colpita di un giovanotto si salvò ed infatto si videro cadere sotto gli antichi portici e sotto prossimo ce parecchi cittadini colpiti a morte e gravemente feriti dalle schegge diversamente proiettili. Una quinta bomba cadde senza far danni su un giardino di via Venti Settembre, ed una sesta nel cortile del Seminario, ove fu danneggiata la storica e ricca biblioteca.

La tutta dovea continuò con due riprese alla verso le 22. Complessivamente furono lanciati ed una sessantina i feriti.

Nella notte dicono fra comandati, oppure tornato da due ore al fronte, si recò sui luoghi degli scoppi, accompagnato dal sindaco Ferri, dal prefetto Marcilli, dal questore Pendinelli, e visitò i feriti.

Nelle prime ore di stamattina poi anche San Marzio il Re si recava negli ospedali di Padova per le medesime ricerca. I feriti, tra i quali ci sono donne e bambini, vi si recò pure con lui.

Tra i morti ci sono due bambini, uno di due anni e uno di mese, i fratelli Gaspare e Luigi Vinci. Con grandezza di disgrazie anche, che uscirà di casa per andare ad acquistare medicine per la mamma ammalata, fu colpita da una schegge che la uccise, strappandole la gracile personcina. Tra le vittime sottolineo sei sono militari e tra questi due inglesi. Sorvolando gli altri episodi pietosi, che sono numerosissimi.

La popolazione padovana ha sopportato con alma questa nuova sciagura ed il suo contegno è la migliore risposta alla stravaganza aggressione nemica. Questa volta nessun danno può essere per gli aviatori austriaci. Non si era alcun obbiettivo militare. L'aggressione non può essere spiegata altrimenti che come uno sfogo rabbioso per lo scacco subito ieri. Ieri ci sono undici apparecchi nemici furono abbattuti dai nostri. Ma, in ogni caso, è tutt'al una vergognosa indegna d'un esercito, che si rispetti.

Undici areoplani tedeschi abbattuti dagli inglesi

Particolari del bombardamento di Mannheim

Londra, 30.

*Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha nuovamente spiegata una grande attività su varii punti lungo il nostro fronte e specialmente in vicinanza di Hargicourt, a nord ed a ovest di Bruay, a nord e a nord-est di Ypres. Il tempo nella giornata del 28 è stato bello, ma con forte vento da cui quale nel pomeriggio ha quasi raggiunto la violenza di una tempesta. I nostri aviatori nondimeno hanno potuto con successo numerosi fotografie e hanno gettato oltre 100 bombe su tre aerodromi a nord di Lille. I velivoli esplorativi tedeschi sono stati di intensità e sono stati attaccati dagli aeroplani esploratori britannici mentre i nostri cannoni antiaerei li bersagliavano. Sette velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri aviatori e quattro di essi sono caduti nelle nostre linee, due altri sono costretti ad atterrare bandati. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto altri quattro aeroplani, tre cadi nelle nostre linee. Tre velivoli britannici mancano. Si hanno poi questi particolari circa il bombardamento aereo contro Mannheim: il 27 corr. dieci areoplani britannici in due squadriglie tre le 10 e le 11 del mattino, attraversano le linee tedesche ad una altezza di 9000 piedi, giunsero quasi simultaneamente al disopra dell'obbiettivo ad una altezza che superava i 13.000 piedi, e, malgrado il fuoco violento dei cannoni antiaerei, i due colpi erano ben diretti, gettarono sette bombe di 112 libbre e due di 230 libbre. Si constatò che quattro bombe scoppiarono sulle stazione principali, parecchie altre nelle officine di Lena, due a Ludwigshafen e varie altre nell'affiancia per materiali da guerra di Mundrehein e Rheingewehn. Fotografie prese sul luogo confermano parzialmente tale constatazione. Undici aeroplani tedeschi in due squadriglie si alzarono, ma soltanto cinque raggiunsero l'altezza a cui si trovarono gli aeroplani britannici da bombardamento; essi non tentarono tuttavia di attaccarli da vicino. Le attaccarono con sufficiente per il perdetiero in questa guerra.

Al terzo punto: *Secondo il punto di vista delle Potenze della Quadruplice, il problema dell'appartenenza statale non può essere risolto fra gli Stati; in caso, esso dev'essere risolto da ciascun Stato coi suoi popoli tessi in via costituzionale.*

Al quarto punto: *Anche secondo le dichiarazioni degli uomini di Stato della Quadruplice, la tutela del diritto delle minoranze costituisce parte essenziale del diritto costituzionale dei popoli a decidere delle loro sorti. Anche i Governi alleati hanno valere dovunque questo principio in quanto sempre praticamente attuabile.*

Al quinto punto: *I Governi alleati spesso rilevarono la possibilità di rinunziare reciprocamente, non solo al rimborso delle spese di guerra ma anche al risarcimento dei danni di guerra. Con ciò ogni Potenza belligerante dovrebbe soltanto essere risarcita.*

In delle spese sopportate dai sudditi nemici caduti prigionieri di guerra, nonchè per i danni recati in proprio territorio con atti di violenza contrari al diritto delle genti ai sudditi civili dell'avversario. La ricostituzione proposta dal Governo russo di un fondo speciale a questo scopo potrebbe essere presa in esame solo ove gli altri belligeranti si accinsero in un termine convenuto ai negoziati di pace.

Al sesto punto: *Delle quattro Potenze alleate soltanto la Germania possiede colonie. La Quadruplice dichiara a questo proposito, dichiara di essere completamente d'accordo con le proposte russe. La restituzione dei possedimenti coloniali tedeschi effettivamente occupati durante la guerra costituisce una parte essenziale delle domande tedesche, dalla quale non si può prescindere in alcun modo. Così pure corrisponde ai propositi tedeschi la domanda della Russia circa la sopratbero, quanto pari, dei territori occupati dal nemico, ma anche astraendo da considerazioni di principio, l'esercizio del diritto di decidere delle sorti delle loro province spiccate dalla Potenze Alleate, le quali propugnarono sempre la esclusione di qualsiasi violentamento, e, che scorgono nel ripristinamento di un traffico economico ordinato, che tenga pieno conto degli interessi di tutti i paesi, la prima delle sorte premesse atte a spianare la via ed assicurare le amichevoli relazioni tra le Potenze ora belligeranti. Sulla base dei principii testè sviluppati siamo pronti ad entrare in negoziati con tutti i nostri avversari.*

Il Capo dei delegati russi ha esposto la sua soddisfazione pel fatto che vengano accolti i due primi principii, non ha tuttavia riserve circa la risposta al punto terzo, che lo limita in modo essenziale, ed al punto quinto circa le indennità ai prigionieri che hanno sofferto danni della guerra, che vorrebbe fossero risarcite mediante un fondo internazionale. Ha proposto poi, ordendo allo sgombero delle colonie, di riserva per Commissioni il problema del loro plebiscito.

Il Governo ha proibito sino a iersera la pubblicazione delle notizie relative alle proposte di pace degli Imperi centrali e, sostanzialmente, ha inoltrato tutti i nostri telegrammi dall'estero che si riferivano ad essa, mentre i giornali stranieri che erano arrivati in Italia recavano ampie informazioni sui negoziati di Brest-Litowski e tutti i commenti della stampa francese ed inglese. Abbiamo già detto altre volte e ripetiamo, benchè ormai scoraggiati, che ci sembra incomprensibile quest'ambiguità condizione d'inferiorità fatta al popolo italiano, il quale ha pure saputo dare miracoli di sacrificio in un momento tragico per la nazione, le dichiarazioni che il Governo farà nella seduta pubblica del Senato.

Il Senato in seduta segreta

Gli indirizzi al Re - Consiglio di Ministri

Roma, 30, notte.

Continuamento ad ogni previsione, la seduta del Senato in Comitato segreto non sono state ogni quarto d'ora, ma ogni mezz'ora. Il stesso Biancire la seduta pubblica sulle comunicazioni del Governo e presidente il Sonnino. Sebbene l'ordine del giorno per la formale di approvazione dei bilanci di Palazzo Madama, dopo la continuazione del Comitato segreto, la discussione pubblica, quasi ultima si assistere all'ordinaria, senza. L'illustre Senatore Valentino confermò con rapida e forte argomentazione tenuto e diffuse. Durante tutta la seduta un silenzio quasi di tomba, e, efficacemente, tutte le parole.

Questa sera parlano da Roma le dichiarazioni del Ministro della Guerra. Si recheranno a portare al Sovrano gli auguri di Capodanno o nome del Parlamento. Lunedì, alle ore 15, si riunirà la Camera dei Deputati. Il Consiglio dei ministri ha discusso ed approvato, oltre a provvedimenti di ordinaria amministrazione, le dichiarazioni che il Governo farà nella seduta pubblica del Senato.

Le operazioni inglesi in Palestina

Londra, 30, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Palestina dice: Continuando il 28 corrente a rinvenire il nemico, gli inglesi attaccarono la loro linea avanzata per una profondità di circa due miglia sopra un fronte di 13 miglia sudsudovest di Gerusalemme. Il Bas Hadib soffre a quattro miglia da Gerusalemme e un miglio e mezzo a nord-ovest di Beitur e ad Anata Ezan Elnisiede. Queste due ultime località sono completamente nel sole e ad ovest della strada di Nablus ed a 5 o 6 miglia a nord di Gerusalemme e di Betunie. Le truppe vittoriose incontrarono vive opposizione e che superarono con risoluzione malgrado le difficoltà del terreno. Il nemico fu in parte fatto nel corso di ieri. Il nemico fu circa cinque o 120, quantunque il nemico sia in ritirata generale si sono dovute ancora numerosissime prede. Il seguimento tenuto è difficile. Durante tutta la giornata di ieri, il nemico fu bersagliato con efficacemente truppe e trasporti sulla strada di Nablus.

Le proposte di Czernin a Brest-Litowski in relazione a una pace generale

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna, 26: La seduta odierna della Conferenza di Brest-Litowski è stata presieduta da Czernin. Questi ha dichiarato, a nome dei Delegati della Quadruplice, che i loro Governi consentono di discutere i principii della proposta russa, ma a condizione che tutte le Potenze belligeranti, entro un termine convenuto, senza eccezione e senza riserve di sorta debbono impegnarsi alla evitazione di ulteriore di tali condizioni per tutti i popoli egualmente vincolati, ove le proposte delle esposizioni russe si vogliano adempiute. Giacchè non sarebbe possibile che le Potenze della Quadruplice, che trattano con la Russia, si vincolassero unilaterale mente a queste condizioni senza possedere la garanzia che anche gli alleati della Russia riconoscerano ed attueranno queste condizioni senza riserve. Czernin passò quindi alla risposta ai sei punti.

Al primo punto: *Dove non esiste nei propositi dei Governi alleati la violenta appropriazione dei territori occupati durante la guerra. Circa le truppe che si trovano nei territori ora occupati saranno prese disposizioni nel trattato di pace, in quanto non sia raggiunto prima un accordo sui ritiro in alcune posizioni.*

Al secondo punto: *Non sia nei propositi dei Governi alleati spogliare della sua indipendenza politica alcuno dei popoli che si perdettero in questa guerra.*

Al terzo punto: *Secondo il punto di vista delle Potenze della Quadruplice, il problema dell'appartenenza statale non può essere risolto fra gli Stati; in caso, esso dev'essere risolto da ciascun Stato coi suoi popoli tessi in via costituzionale.*

Al quarto punto: *Anche secondo le dichiarazioni degli uomini di Stato della Quadruplice, la tutela del diritto delle minoranze costituisce parte essenziale del diritto costituzionale dei popoli a decidere delle loro sorti. Anche i Governi alleati hanno valere dovunque questo principio in quanto sempre praticamente attuabile.*

Al quinto punto: *I Governi alleati spesso rilevarono la possibilità di rinunziare reciprocamente, non solo al rimborso delle spese di guerra ma anche al risarcimento dei danni di guerra. Con ciò ogni Potenza belligerante dovrebbe soltanto essere risarcita.*

In delle spese sopportate dai sudditi nemici caduti prigionieri di guerra, nonchè per i danni recati in proprio territorio con atti di violenza contrari al diritto delle genti ai sudditi civili dell'avversario. La ricostituzione proposta dal Governo russo di un fondo speciale a questo scopo potrebbe essere presa in esame solo ove gli altri belligeranti si accinsero in un termine convenuto ai negoziati di pace.

Al sesto punto: *Delle quattro Potenze alleate soltanto la Germania possiede colonie. La Quadruplice dichiara a questo proposito, dichiara di essere completamente d'accordo con le proposte russe. La restituzione dei possedimenti coloniali tedeschi effettivamente occupati durante la guerra costituisce una parte essenziale delle domande tedesche, dalla quale non si può prescindere in alcun modo. Così pure corrisponde ai propositi tedeschi la domanda della Russia circa la sopratbero, quanto pari, dei territori occupati dal nemico, ma anche astraendo da considerazioni di principio, l'esercizio del diritto di decidere delle sorti delle loro province spiccate dalla Potenze Alleate, le quali propugnarono sempre la esclusione di qualsiasi violentamento, e, che scorgono nel ripristinamento di un traffico economico ordinato, che tenga pieno conto degli interessi di tutti i paesi, la prima delle sorte premesse atte a spianare la via ed assicurare le amichevoli relazioni tra le Potenze ora belligeranti. Sulla base dei principii testè sviluppati siamo pronti ad entrare in negoziati con tutti i nostri avversari.*

Il Capo dei delegati russi ha esposto la sua soddisfazione pel fatto che vengano accolti i due primi principii, non ha tuttavia riserve circa la risposta al punto terzo, che lo limita in modo essenziale, ed al punto quinto circa le indennità ai prigionieri che hanno sofferto danni della guerra, che vorrebbe fossero risarcite mediante un fondo internazionale. Ha proposto poi, ordendo allo sgombero delle colonie, di riserva per Commissioni il problema del loro plebiscito.

Commenti inglesi

Londra, 30, notte.

Il «Times» scrive: «Wilson, parlando degli infiniti quesiti, ha qualifiche come «ingenua per le nazioni. La frase portate dai plenipotenziari tedeschi, sia semplicemente quello di tracciare in lungo i negoziati senza tentare di ottenere la pace immediata al di fuori di ogni di ingannare il popolo tedesco e guadagnare tempo per rafforzare le linee tedesche in occidente. Si annunzia da fonte autorizzata che la posizione del Governo inglese è stata affidata e che essa è sempre ugualmente decisa a non concludere un accordo con un Governo che non rappresenti la libera volontà dei popoli governati. I giornali americani commentano la risposta del conte Czernin. La stampa degli Stati Uniti è concorde nel dichiarare che essa non modificherà affatto la volontà manifestata dall'America nell'entrare in guerra. Le frasi equivoche del conte Czernin sono improntate al più sottile pressionismo. Nessuna parola di questa rispondere per le indefinibili ingiustizie inflitte al Belgio, alla Francia, alla Serbia, alla Polonia, all'Armenia; nessuna promessa che andrà alla Russia la casa dell'ultra prussiana accessione le proposte del conte Czernin, le lasciano accanto dinnanzi una pace prussiana. Il «New York Herald», vede nella risposta un segnale dato per calmare le brame dei popoli tedeschi; essa è vuota di senso quando tenga analizzata. Il «New York Times» nota che la risposta tende ad una pace tedesca che lascia alla Germania carta bianca per eseguire il piano della Mitel Europa e fare pratiche i suoi propositi di conquista e di dominio. La «Tribune» non crede alla buona fede dell'offerta e dichiara che il solo accordo del Governo tedesco è di disporre alle trattazioni di pace dei tedeschi. Il «Chicago Herald» prevede che anche quest'ultima offensiva pacifista tedesca fallirà; una pace continua con significherebbe l'attuazione del sogno di dominio dell'imperatore. Il mondo non può avere diritto nelle parole degli attuali dirigenti della Germania. Il «Globe» di St. Louis, generalmente democratico, ritiene che la proposta Czernin, ambiguità contenuto tali limitazioni, equivoche e ambiguità da annullarle praticamente. Il solo risultato cui mirano questi negoziati è di incoraggiare i tedeschi e di far credere ai popoli degli Imperi centrali che i loro diversi cercano di conchiudere la pace. Il «Pittsburg Dispatch» dice che la proposta Czernin non contiene una base precisa di formulare proposte che le democrazie del mondo possano accettare. Il «Providence Journal» dichiara semplicemente per il rifiuto di proposte fatte da indecisi per uso di fanciulli.

Commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29 notte. Ritardato dalla censura, il pagato del «Berliner Tageblatt» dice: Il popolo tedesco è così pieno di speranza che la pace tedesca opportunità di entrare in un [illegible] entusiasmo, giacchè dicono che il pericolo di una [illegible] è passato. La «Frankfurter Zeitung» non tono, soffrendo le difficoltà per una prossima pace generale, una pace tedesca che non sia pace immediata della Russia, data le difficile situazione in cui, dice, il Governo si è disposto alle trattazioni di pace. Il «Berliner Tageblatt» scrive: «Il Governo non vuole [illegible] segno assolutamente valutarle troppo. Persino la pace colla Russia non è sicura». Il «Berliner Tageblatt» dice: «Il Governo è al vivo, ed pare che il programma presentato [illegible] ancora. Il Governo è stato [illegible] Il giornale socialista, nel commento, dice: «Le sue parole sono [illegible] Il Governo, pur [illegible] gli interessi vitali del nostro popolo, e possibile continuare [illegible] sulla base del programma russo, ciò che a [illegible] Il «Radische Landes Zeitung», che spesso reca informazioni ufficiose dalla capitale, in [illegible] Il «Berliner Tageblatt» dice: «Il Governo, che i problemi, come quelli [illegible] Bismarck, ha [illegible] Brest-Litowski. Il Governo [illegible] Il «Berliner Tageblatt» dice: «Il Governo, che sarà possibile trovare una via di accordo tra la necessità tedesca di stabilire nuove [illegible] Il «Berliner Tageblatt» dice: «Il Governo [illegible] Si approvò poi che il Governo russo [illegible] Il «Berliner Tageblatt» dice: «Il Governo [illegible] Il «Berliner Tageblatt» dice: «Il Governo [illegible] Il «Berliner Tageblatt» dice: «Il Govern